

# Nucleare, Report: i siti possibili

*Nella puntata di stasera anche le minerali lucane*

POTENZA - Quali sono i siti fra cui si sceglierà quello in cui ospitare il deposito nazionale dei rifiuti nucleari? Il programma Report, in onda questa sera in prima serata su Rai3, mostrerà in esclusivo un documento con la lista dei siti prescelti. Così viene annunciato il servizio: «L'Italia ha chiuso con il nucleare negli anni ottanta. Da quella stagione ha ereditato tonnellate di rifiuti radioattivi che per legge dovrebbero essere stoccati in un deposito nazionale appositamente costruito. Sono passati trent'anni e ancora non c'è nulla, nonostante sia stata creata appositamente la Sogin Spa, società pubblica che finora è costata ai contribuenti circa tre miliardi di euro. Report mostrerà in esclusiva un documento che riguarda i siti prescelti per il deposito».

E la Basilicata torna anche con un'altra in-

chiesta di Report. «Quello delle acque minerali - si legge nella presentazione - è un mercato in crescita. Siamo il paese, in Europa, che consuma più acqua minerale imbottigliata: oltre 12 miliardi di litri l'anno, con un fatturato di tre miliardi e mezzo di euro. Ma quali sono le normative che regolano questo settore? E quali sono le differenze con l'acqua potabile? Dalla Basilicata al Lazio fino al Trentino Alto Adige, scopriremo quanto pagano le aziende per la concessione delle sorgenti, e se hanno o meno partecipato a una gara a evidenza pubblica per averne la disponibilità. Ma cosa beviamo? Report ha fatto analizzare da un prestigioso istituto inglese 32 tra i più famosi marchi di acqua che sono presenti sulle nostre tavole. I risultati saranno resi noti nel corso della puntata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Acque minerali, esposto contro le concessioni facili

Canoni irrisori della Provincia per l'imbottigliamento: Urzì va alla Corte dei Conti  
Il caso diventa nazionale: lunedì verrà trasmessa l'inchiesta di Report su Rai3

► BOLZANO

Canoni irrisori di concessione per estrarre e imbottigliare l'acqua minerale in Alto Adige: il problema è noto da anni. All'inizio di gennaio l'assessore Richard Theiner aveva promesso una legge per correggere importi e criteri. Ma non si è mosso nulla. Ed è scattato un esposto alla Procura della Corte dei Conti. La segnalazione è firmata da Alessandro Urzì, il consigliere provinciale che lo scorso inverno è tornato a segnalare il caso dei canoni di concessione alle grandi società locali delle acque minerali. Secondo Legambiente nazionale, l'Alto Adige è la regione fanalino di coda sui canoni. Ma le cifre sono basse in tutta Italia. E Report ha deciso di dedicare una inchiesta all'«acqua d'oro». Nei giorni scorsi una troupe della trasmissione di Rai 3 è stata a Bolzano e in altre regioni. Il reportage «Chiare, fresche e dolci acque», firmato da Claudia Di Pasquale, andrà in onda lunedì sera. Come pubblicato in gennaio sul nostro giornale, tutte



**Le sorgenti di acqua minerale vengono concesse alle aziende con canoni irrisori: esposto alla Corte dei Conti**

le società concessionarie per l'estrazione di acqua minerale pagano alla Provincia 7.114 euro all'anno, con l'eccezione di una sorgente concessa addirittura a costo zero. Il canone equivale al prelievo di 31 milioni di litri all'anno da ogni sorgente: acqua utilizzata non solo per l'imbottigliamento ma

anche per le attività di produzione. Si tratta di cifre incredibilmente basse, fissate da una legge provinciale. Urzì nel suo esposto ricostruisce la mappa delle concessioni e ricorda la lentezza nell'adeguamento dei canoni. «La rinuncia provinciale a maggiori introiti è macroscopica», accusa Urzì

(Alto Adige nel cuore), che invita la procura a verificare l'eventuale danno erariale. Depositata anche una interrogazione chiede i tempi della nuova legge e se verrà introdotto il criterio dell'acqua effettivamente prelevata, di quella imbottigliata e della superficie dell'area concessa. Questi i

concessionari, ricorda Urzì: «Sorgente Plose a Bressanone (Fonte Plose Spa), sorgente Terme di Brennero a Brennero (Fonti Terme di Brennero Srl), Sorgente Merano a Lana (Acquaeforst Srl), sorgente Acqua dell'Imperatore a San Candido (Kaiserwasser Srl), sorgente Lavaredo a San Candido (Kaiserwasser Srl)». La sorgente Theiner, informa l'assessore, risulta esentata dal canone in base a una legge regionale del 1954.

Nelle altre regioni, ricorda Urzì, sono diffusi canoni con criteri più oggettivi, tra cui la quantità di acqua estratta.

Così Report anticipa i contenuti del reportage di lunedì: «Sgorgano in aree incontaminate, vengono imbottigliate direttamente alla sorgente e sono batteriologicamente pure. Quello delle acque minerali è un mercato in crescita. Siamo il Paese, in Europa, che consuma più acqua minerale imbottigliata: oltre 12 miliardi di litri l'anno, con un fatturato di tre miliardi e mezzo di euro. Ma quali sono le normative che regolano questo settore? E quali sono le differenze con l'acqua potabile? Dalla Basilicata al Lazio fino al Trentino Alto Adige, scopriremo quanto pagano le aziende per la concessione delle sorgenti, e se hanno o meno partecipato a una gara a evidenza pubblica per averne la disponibilità. Ma cosa beviamo? Report ha fatto analizzare da un prestigioso istituto inglese trentadue tra i più famosi marchi di acqua che sono presenti sulle nostre tavole. I risultati verranno resi noti nel corso della puntata». (fr.g.)

RAI3 ORE 21.20

## “Report” analizza le acque minerali

**L**e acque minerali, il pericolo atomico, il Cnr e i diritti degli studenti disabili: sono questi alcuni dei temi della puntata di Report, in onda stasera alle 21.20 su Rai3. Claudia Di Pasquale firma il servizio sulle acque minerali. Sgorgano in aree incontaminate, vengono imbottigliate direttamente alla sorgente e sono batteriologicamente pure. Quello delle acque minerali è un mercato in crescita. Siamo il paese, in Europa, che consuma più acqua minerale imbottigliata: oltre 12 miliardi di litri l'anno, con un fatturato di tre miliardi e mezzo di euro. Ma quali sono le normative che regolano questo settore? E quali sono le differenze con l'acqua potabile? Dalla Basilicata al Lazio fino al Trentino Alto Adige, scopriremo quanto pagano le aziende per la concessione delle sorgenti, e se hanno o meno partecipato a una gara a evidenza pubblica per averne la disponibilità. Ma cosa beviamo? Report ha fatto analizzare da un prestigioso istituto inglese trentadue tra i più famosi marchi di acqua che sono presenti sulle nostre tavole. I risultati verranno resi noti nel corso della puntata.

Gli altri servizi affronteranno la sicurezza delle centrali nucleari europee, e la Nuova via della seta, il progetto tra Cina ed Europa.



**\* A LANA SORGENTE GRATIS FINO AL 2038**

## Acque minerali, su «Report» le concessioni low cost



■ Il caso dei canoni irrisori per le sorgenti delle acque minerali in Alto Adige è finito su «Report». Ieri la trasmissione d'inchiesta di Rai3 ha puntato la lente sulle «Chiare, fresche e dolci acque» (questo il titolo scelto) scoprendo che a Lana la concessione per la sorgente è addirittura gratis fino al 2038. ■ A PAGINA 27

# Acque minerali, gratis una sorgente fino al 2038

Su Report ieri l'inchiesta sui canoni irrisori della Provincia per lo sfruttamento  
Annunciata la revisione dei criteri, ma la concessione di Lana resterà a costo zero

► BOLZANO

Canoni irrisori per le sorgenti delle acque minerali. Il caso altoatesino è stato trattato ieri sera da Report su Rai3. «Chiare, fresche e dolci acque», il titolo dell'inchiesta firmata da Claudia Di Pasquale con Michela Mancini.

La troupe di Report è stata a Bolzano nei giorni scorsi. L'Alto Adige è la maglia nera tra le regioni per quanto riguarda i canoni per lo sfruttamento delle acque minerali. In base all'attuale legge provinciale viene pagato un canone di 7.114 euro all'anno da «Sorgente Plose a Bressanone (Fonte Plose Spa), sorgente Terme di Brennero a Brennero (Fonti Terme di Brennero

Srl), sorgente Acqua dell'Imperatore a San Candido (Kaiserwasser Srl), sorgente Lavarredo a San Candido (Kaiserwasser Srl).

La sorgente Merano a Lana (Acquaeforst Srl) è invece esentata dal canone in base a una legge regionale del 1954.

Anche nel resto d'Italia i canoni sono bassi. Così Stefano Ciafani (direttore generale di Legambiente), intervistato da Report: «Alcune regioni fanno pagare le aziende che imbottigliano le acque minerali non in base ai volumi di acqua, ma in base alla superficie della concessione che viene data loro. Alcune decine di euro per ettaro di concessione rilasciata, questo che si imbottigliano un litro, mille litri o un miliardo di litri. Questo è un regalo

francamente insostenibile. Abbiamo chiesto al governo e al Parlamento di approvare una norma che definisca un canone di concessione unico a livello nazionale di almeno 20 euro a metro cubo». Report si sposta poi a Merano: «Tutto il territorio è ricco di fiumi, torrenti e sorgenti di acqua minerale, che in questo caso sono



in mano ai privati». Viene intervistato Alessandro Urzi, che al tema ha dedicato diverse interrogazioni e ha appena depositato un esposto alla Corte dei Conti: «Siamo seduti su una miniera, è una miniera liquida quella dell'acqua. Beh allora ci si aspetterebbe che ci sia un bel rientro in termini di utilità economica per chi ci vive su questo territorio».

Flavio Ruffini, direttore dell'Appa, conferma che la Provincia sta lavorando al nuovo regolamento «con nuovi fattori, che aumentano e rendono più equi questi canoni che sono da pagare». Ma la sorgente Merano continuerà ad essere sfruttata da Acquaeforst Srl a costo zero anche con la nuova legge. «Sì, fino al 2038», annuncia Ruffini, in base alla vecchia legge regionale del 1954. «Questa legge è dell'età della pietra, esisteva un altro statuto di autonomia, esisteva un quadro giuridico completamente diverso», accusa Urzi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Una troupe di Report si è interessata al caso delle acque minerali con canoni di sfruttamento irrisori

Il consumo italiano pro capite è il più alto al mondo

# L'acqua in bottiglia fa bene soprattutto al portafogli

Le ricerche lo dimostrano: quella del rubinetto può essere anche migliore. Ma la «minerale» resta un grande business

**Siamo i maggiori consumatori al mondo**

## L'acqua minerale fa bene al portafogli

di **FILIPPO FACCI**

L'inchiesta sulle acque minerali fatta l'altra sera da "Report" - parentesi personale - mi ha dato una grande soddisfazione perché cercavo di scrivere dello stesso argomento da una quindicina d'anni, senza riuscirci: e come mai? Perché a molti non è ancora chiaro che scrivere un articolo contro i politici, ormai, è diventato

facilissimo, mentre il problema è scriverlo contro un'industria di moda, un grande gruppo farmaceutico o telefonico, una marca di automobili o appunto di acqua minerale, colossi che il giornalismo statunitense seziona da decenni mentre noi seguitiamo a pensare che la vita passi attraverso il sistema tedesco e le primarie del Pd. Per farla breve: ogni volta, i direttori mi dicevano che si rischiava di perdere pubblicità (le acque minerali ne facevano molta) e consigliavano di lasciar stare, anche perché l'uomo che presiede Mineracqua - la lobby dei venditori di acque imbottigliate, che fa gli interessi della stragrande maggioranza dei produttori - si chiama Ettore Fortuna e, da friulano, era e resta un autentico mastino piuttosto in gamba nel suo lavoro. E questo suo lavoro (anno 2003, e pure oggi) non era certo evidenziare che l'acqua del rubinetto veniva controllata seguendo un totale di 200 parametri, mentre quella in bottiglia ne seguiva solo 48; o che - per esempio - la concentrazione di arsenico permessa nell'acqua del rubinetto era di 10 microgrammi (per litro) ma per l'acqua minerale arrivava sino a 50; o che l'acqua di rubinetto, insomma, poteva addirittura essere più sicura

della minerale perché i controlli erano e restano più severi.

Forse non tutti sanno che il consumo italiano di acqua imbottigliata pro capite è il più alto del mondo (di recente ci ha superato solo il Messico) e tantomeno, però, sanno che l'Authority alimentare europea sosteneva già nel 2003 che la normativa italiana era deficitaria, che era sbagliato bere alcune acque minerali in sostituzione dell'acqua di rubinetto, o che - altro esempio - molte pubblicità magari ti rimbambivano con la faccenda del sodio (se una marca ne era povera) ma se invece la concentrazione era alta, viceversa, nessuno lo diceva né segnalava che magari era un'acqua inadatta per chi soffriva di malattie cardiovascolari, oppure ancora - in presenza di nitrati - che era inadatta alla prima infanzia.

### GLI ACQUEDOTTI

Il discorso valeva anche per alcune acque del rubinetto, che pure, in Italia, qualche volta fanno schifo: c'è molto da fare anche per gli acquedotti. Ma c'è anche da fare la tara a certe associazioni ambientaliste che vedono veleni quando ci sono, sì, ma anche quando non ci sono. Insomma, è complicato. Resta che di queste cose, all'epoca, non sapeva o discuteva nessuno, a parte qualche inchiesta della magistratura (che nessun giornale raccontava) o libri semi-anonimi come uno di Giuseppe Altamore, un bravo giornalista di Famiglia Cristiana che si era fissato sul tema.

### L'INCHIESTA

Ora, tornando all'inchiesta di "Report", si tratta di capire che cosa sia cambiato in una quindicina d'anni. Sicuramente molti aspetti legislativi e varie imposizioni comunitarie: altre cose, però, paiono uguali a prima. Anzitutto: ormai consumiamo 200 litri annui a testa e stiamo soppiantando l'acqua potabile del rubinetto. Si può capire, ma sino a un certo punto. Molte acque hanno caratteristiche simili a quelle di casa, ma altre non potrebbero essere bevute tutti i giorni al punto che il ministero dello sviluppo economico consiglia di «rivolgersi ad un medico prima di consumarle», ma non c'è obbligo di segnalarlo sull'etichetta. Le università di Napoli, Bologna, Cagliari e Benevento hanno analizzato 186 campioni di acque minerali tra le più famose (questo nel 2010) e hanno trovato delle cose che le aziende non avevano indicato nelle etichette.

Due celebri marche del centroitalia, per dire, contengono berillio e manganese, sostanze ritenute cancerogene entro limiti non chiari: per l'acqua del rubinetto è previsto un limite di 50 microgrammi per litro, ma per le minerali il limite sale a 500. Perché? Boh. Oppure, ecco, l'alluminio: per le acque potabili il limite è 200 microgrammi per litro, per le minerali il limite non c'è. Ancora: il fluoro; l'ac-



qua di rubinetto ha un limite 1,5, l'acqua minerale un limite 5; se un'acqua superasse il limite di 1,5 di fluoro, oltretutto, nell'etichetta dovrebbe esserci scritto che trattasi di acqua non consigliata per l'infanzia. Beninteso, è tutto a norma di legge: ma l'assurdo sta proprio qui.

Mineracqua si difende dicendo che la definizione «acqua minerale naturale» implica che l'acqua vada imbottigliata così come scaturisce dalla sorgente, ma l'ambiguità delle etichette rimane. L'unico parametro identico per le due acque (rubinetto e bottiglia) riguarda l'arsenico, che talvolta è addirittura più alto nell'acqua del rubinetto: con potenziali conseguenze sulla salute. L'Agenzia americana per la protezione ambientale ha sottolineato che l'obiettivo, nell'acqua, sarebbe una quantità di arsenico zero: ma sulle nostre etichette, l'arsenico, manco te lo menzionano. E neanche, chissà, il rame, il cadmio, l'uranio. Magari ti scrivono che c'è il magne-

sio o il calcio, che il consumatore associa a diete positive: ma altre cose mancano.

### NUOVE ANALISI

“Report” ha fatto nuovamente analizzare 32 acque minerali italiane dal British Geological Survey, e risulta, si diceva, tutte a norma: ma il punto è la norma. Ci sono acque povere di sodio (questo ce lo fanno sapere sempre) ma altre ricche di solfati, addirittura altre con presenza significativa di berillio e di arsenico. Chissà quanti salutisti non sanno neppure che cosa bevono. Chissà quanti altri potrebbero scegliere, anche su consiglio medico, sulla base di informazioni che sull'etichetta non ci sono. Basterebbe che ci fossero, in fondo.

Da decenni ci ammazziamo di polemiche e discussioni sulle corrette etichettature dei cibi: e ci siamo dimenticati dell'acqua, l'elemento primario. Vabbeh, dopo il vino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INUMERI

### 200

Sono i litri di acqua minerale che ogni italiano consuma in un anno.

### 200

È il numero dei controlli a cui viene sottoposta l'acqua che sgorga dal rubinetto di casa. Per l'acqua minerale in bottiglia, invece, si arriva ad appena 48 controlli.

### 50

È il limite massimo di concentrazione di microgrammi per litro di berillio e manganese. Per l'acqua imbottigliata il limite sale a 500.

### 186

I campioni di acque di marchi molto famosi analizzati da diverse università italiane. Dentro sono stati trovati elementi per nulla riportati nell'etichetta.